

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI  
Patti (ME)



# Corriamo con perseveranza

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
del Tempo Ordinario (I-V)  
(Anno C)



Centro Diocesano Vocazioni  
Patti (Me)

# Corriamo con perseveranza

(Eb 12,1)



Riflessioni sul Vangelo del giorno  
del Tempo Ordinario (I-V)  
(Anno C)

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza e dall'Equipe del **CEN-  
TRO DIOCESANO VOCAZIONI**, Patti.

I testi di meditazioni, preghiere e impegni sono stati preparati dalla coppia di sposi **Alessandro Canfora** e **Marilena Lazzaro**, originari di Capo d'Orlando (ME), residenti a Palermo.

La foto di copertina è dell'archivio del Seminario Vescovile di Patti (ME)

**© 2013 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

La seconda proposta di meditazione dell'anno liturgico 2012 - 2013 che ho la gioia di presentare, reca come titolo l'esortazione, tratta dal capitolo 12° della Lettera agli Ebrei, 'Corriamo con perseveranza'.

L'esortazione mi offre l'opportunità di ringraziare quelli che - in questa tornata i coniugi Marilena Lazzaro e Alessandro Canfora -, di volta in volta, hanno predisposto le meditazioni ed hanno corso perseverando con don Dino Lanza, vero animatore del Centro Diocesano Vocazione della diocesi di Patti.

Ringrazio e benedico del pari i fruitori del sussidio e auguro loro di porre in ogni giorno di quest'anno pensieri, progetti, parole e azioni che, tirando nella pratica fede impegnata, speranza costante nella vita eterna e carità operosa, facciano dell'appena avviato 2013 un anno che si possa definire della fede, del Signore non per convenzione, ma per spessore d'opere buone e per il cammino realizzato in santità e giustizia.

Insieme, voi ed io, ci affidiamo all'intercessione dei santi tutti, a quelli, in particolare, di cui portiamo i nomi, alla Sempre Vergine, Tutta Santa, Madre del Signore.

Con la mia benedizione.

*Patti, 14 gennaio 2013*

+ Ignazio Gambito, Vescovo

# Tempo Ordinario

I – V Settimana

(Anno C)







## ***Chiamati a sperimentare un amore piú grande***

Quando P. Dino ci ha chiesto di scrivere le meditazioni sui vangeli abbiamo accettato con entusiasmo, ci siamo messi subito in donazione, felici di poter prestare questo servizio.

Siamo Marilena e Alessandro, di 31 e 34 anni; siamo sposati da 2 anni ed abbiamo una bimba di 7 mesi che si chiama Martina. Anche se viviamo a Palermo per lavoro, siamo originari di Capo D'Orlando. Lì abbiamo conosciuto le Suore del Bell'amore, la cui superiora e fondatrice vivente è Suor Nunziella Scopelliti.

L'Istituto "Suore del Bell'Amore" è stato eretto, canonicamente, a Palermo, l'8 dicembre 1994 da Sua Eminenza il Cardinale Salvatore Pappalardo, che ne ha approvato le Costituzioni. L'Istituto è costituito da due polmoni, le suore ed i laici; infatti collegato alla famiglia religiosa vi è l'Associazione dei "Cenacoli del Bell'Amore", formata da persone di varia età e stato di vita che condividono con gioia la missione e la spiritualità dell'Istituto.

Noi siamo membri dell'Associazione poiché sentiamo di essere chiamati a qualcosa di piú del solo godere dei frutti che questo cammino ci dona: noi vogliamo esserne anche testimoni. Come i discepoli vogliamo con la nostra vita dire la nostra appartenenza a Cristo e vogliamo farci santi insieme in questa via di santità che è, per noi, il Bell'Amore.

Dire che dobbiamo la nostra vita al Bell'Amore è riduttivo. Quando ci siamo conosciuti eravamo molto giovani. Io, Marilena avevo 14 anni ed ho conosciuto le suore del Bell'Amore grazie alla mia professoressa di religione, sr. Maria Giovanna Maselli. Partecipavo agli incontri per le giovani che lei teneva nella comunità di Capo d'Orlando.

Io, Alessandro avevo 17 anni e già dalla prima volta che ho visto Marilena, ho capito che l'avrei amata per sempre. C'era, come c'è, qualcosa in lei che luccicava. Io avrei voluto subito fidanzarmi, ma Gesù aveva un progetto più grande per noi. Lei mi parlava di cuore libero ed io ho dovuto attendere. È così che è iniziato il mio cammino di fede e che è avvenuta la mia conversione; è in questa attesa che ho incontrato Gesù nella mia vita. Non sempre è stato facile, anzi, non riuscivo a capire perché, anche se ci volevamo bene, non potevamo stare insieme. Eravamo chiamati a sperimentare un amore più grande, l'amore di Gesù per noi. Era quello il momento di dilatare il cuore verso l'umanità intera, di incontrare le persone che Dio ci donava. Solo in questo modo avremmo potuto discernere la volontà di Dio su di noi e attuare il Suo disegno di amore. Gesù ci voleva insieme, ma ogni cosa ha il suo tempo. Un tempo che richiede la consapevolezza e la scelta della propria vocazione che sia il matrimonio o la vita consacrata.

Possiamo dirvi che Gesù ci ha preso per mano e ci ha guidati verso la felicità. Certo, noi siamo stati perseveranti e abbiamo cercato di fidarci di Dio e quando abbiamo letto il titolo di questo sussidio che ci veniva affidato - *Corriamo con perseveranza* - abbiamo pensato ad un altro segno-conferma su di noi e per noi. È stata l'occasione per rimetterci a fuoco su tanti aspetti, per accostarci in modo speciale alla parola di Dio e, soprattutto, per trovare il tempo per Dio. E si sa, l'arrivo di un figlio è un dono grande, che riempie la vita non solo di tanta, tantissima gioia, ma anche di tante cose da fare; ciò che vi doniamo è dunque frutto della nostra esperienza personale e di coppia.

Buon cammino nella fede, in Gesù e Maria

*Alessandro e Marilena*

I Settimana del Tempo Ordinario

E subito  
lasciate  
le reti,  
seguiranno





Lunedì, 14 gennaio 2013

*San Felice da Nola, confessore e martire*

## **Liturgia della Parola**

**Eb 1,1-6; Sal 96; Mc 1,14-20**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

#### **...È MEDITATA**

Nelle poche righe di questo vangelo c'è tutto il senso della chiamata di Cristo nella nostra vita.

Gesù ci esorta a lasciare non solo le cose materiali (le reti) ma anche gli affetti (il padre Zebedeo) per diventare pescatori di uomini. È in questa chiamata che si concretizza dunque il dono grande del sacerdozio: Gesù chiama i suoi discepoli a lasciare tutto e seguirlo. Sono pochi gli eletti investiti di questa grazia e sta a loro accogliere con riconoscenza e gioia questo grande dono.

Per mezzo del battesimo inoltre ogni cristiano è chiamato ad esercitare il sacerdozio regale, ad essere discepolo di Cristo ed a vivere alla Sua sequela nelle varie ed alterne vicende di ogni giorno. Ciascun



battezzato ha dunque il dovere e la responsabilità di essere apostolo. Può anche verificarsi il contrario: noi ci vergogniamo di Cristo e del nostro essere cristiani non solo negli ambienti esterni ma anche dentro le nostre case.

Essere discepoli di Cristo ai giorni nostri significa andare contro corrente, rispondere ad una mentalità materialistica non ispirata al Vangelo. Mi viene da pensare anche che oggi il martirio sia merce rara e che nessun Giovanni possa essere arrestato. Sono pochi coloro che si chiedono quale sia il disegno di Dio su di loro, se siano chiamati a sposarsi o a consacrarsi. Questo dovrebbe farci riflettere sulla nostra capacità di rispondere Sì a Cristo con immediatezza e senza tentennamenti, con tutta l'anima con tutto il cuore e tutta la mente, così come fecero gli Apostoli.

### «Provocazione»

Alla missione dei laici, dei quali è proprio «cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio», è fondamento adeguato la consacrazione battesimale e cresimale, comune a tutti i membri del Popolo di Dio. I ministri ordinati, oltre a questa consacrazione fondamentale, ricevono quella dell'Ordinazione per continuare nel tempo il ministero apostolico. Le persone consacrate, che abbracciano i consigli evangelici, ricevono una nuova e speciale consacrazione che, senza essere sacramentale, le impegna a fare propria — nel celibato, nella povertà e nell'obbedienza — la forma di vita praticata personalmente da Gesù, e da Lui proposta ai discepoli.

Giovanni Paolo II



**...È PREGATA**

*Signore Gesù, che continui a chiamare con il tuo sguardo d'amore tanti giovani e tante giovani, che vivono nelle difficoltà del mondo odierno, apri la loro mente per riconoscere, fra le tante voci che risuonano intorno ad essi, la voce inconfondibile, mite e potente, che ancora oggi ripete: "VIENI e SEGUIMI!" Muovi l'entusiasmo della nostra gioventù alla generosità e rendila sensibile alle attese dei fratelli che invocano solidarietà e pace, verità e amore. Orienta il cuore dei giovani verso la radicalità evangelica, capace di svelare all'uomo moderno le immense ricchezze della tua carità. Chiamali con la tua bontà, per attirarli a Te! Prendili con la tua dolcezza, per accoglierli in Te! Mandali con la tua verità, per conservarli in Te! Amen.*

Giovanni Paolo II

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi farò discepolo di Gesù compiendo per amore il mio dovere nell'attimo presente.



**Martedì, 15 gennaio 2013**

*San Mauro, monaco*

**Liturgia della Parola**

**Eb 2,5-12; Sal 8; Mc 1,21-28**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, nella città di Cafarnao Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sina-

goga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

### ...È MEDITATA

Oggi la liturgia della parola mette in evidenza la natura divina di Gesù. Questi stupisce la gente nella sinagoga per l'autorità con cui insegna la sua dottrina, ma anche per il modo in cui scaccia lo spirito immondo che si sente in pericolo e lascia il corpo dell'uomo posseduto. Gesù è ancora in grado di stupirci per i suoi insegnamenti?

Cosa daremmo oggi per ascoltare Cristo che di sabato insegna nelle sinagoghe?

Eppure tutti i giorni abbiamo la possibilità di ascoltarlo nella Santa Messa, ma ci lasciamo distrarre dalla frenesia della vita che conduciamo; e non riusciamo a trovare il tempo per Gesù. Talvolta ci secca, non sentiamo di andare a Messa e non troviamo il tempo per farci prendere dal timore per una dottrina che è sempre nuova ed attuale.

Lo spirito immondo rappresenta l'uomo vecchio che è in noi, tutto quello che non è Lui.

Chi di noi non ha delle zavorre che lo trattengono e gli impediscono di volare in alto?

Cerchiamo dunque di aprirci con fiducia ad uno Sconosciuto che scaccia demoni e bussa piano alla porta del cuore.





## «Provocazione»

Personalmente, ho trovato un modo per risolvere la difficoltà rivolgendomi a Gesù. Egli che, per così dire, è esperto in crocifissioni, saprà ben crocifiggere in lui il mio “uomo vecchio” (cfr. Rm 6,6): per questo gli dico: “Gesù, caso mai mi sbagliassi, se non avessi colto bene le indicazioni dello Spirito Santo, bloccami tu; fa’ in modo che io non la dia vinta al mio uomo vecchio”. Detto questo, agisco, con decisione, senza dare ascolto a quei ragionamenti, che potrebbero frenarmi e togliermi la scioltezza nel compiere la volontà di Dio.

Nunziella Scopelliti

### ...È PREGATA

*Signore, aiutami a liberarmi dalle zavorre che mi impediscono di volare in alto. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Fermiamoci un attimo, tagliamo con tutto quello che appesantisce la nostra vita, chiediamo perdono a Gesù se lo abbiamo offeso in qualche modo e ricominciamo focalizzandoci su di Lui. Ripetiamo spesso oggi: Gesù assumimi tu!



Mercoledì, 16 gennaio 2013

San Marcello I, papa

## Liturgia della Parola

Eb 2, 14-18; Sal 104; Mc 1, 29-39

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Gio-



vanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

### ...È MEDITATA

Quello che colpisce è la folla che cerca Gesù, tutti lo cercano, e lui non si tira indietro anzi andrà per tutta la Galilea a diffondere la Parola. Stride questo vangelo se pensiamo che alla fine morirà solo sulla croce. L'ingratitudine non lo spaventa: quello che lo muove è solo l'amore smisurato che prova per noi. Non vuole gloria o fama tanto da far tacere i demoni che lo conoscono. Tutti ti cercano, ma tu sei a pregare. Cerchiamo Cristo non nello spettacolo dei miracoli, ma nel deserto della preghiera.

### «Provocazione»

Chiudi le imposte, resta raccolto dentro la piccola cella del cuore. Essa è abitata da Dio Uno-Trino, che la dilata sull'Infinito. Dentro di te troverai in Dio, anche i fratelli con le sorelle di tutti i tempi. Prega da solo, nella tua stanza, anche Gesù si ritirava, solo, sui monti della sua terra.



Cercava il Padre, in solitudine, tutta la notte, in comunione con lui, che è la fonte del Bell'Amore. Nunziata Scopelliti

**...È PREGATA**

*Signore, possa incontrarti nella preghiera per entrare in intima comunione con Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi dedicherò dieci minuti della giornata per raccogliermi e recitare almeno una posta di rosario.



Giovedì, 17 gennaio 2013

Sant'Antonio, *abate*

GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO - CRISTIANO

**Liturgia della Parola**

Eb I, I-6; Sal 96; Mc I, 40-45

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, venne a Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

**...È MEDITATA**

“Guarescimi, Signore”... Chi di noi non ha mai chiesto almeno una volta a Gesù o a qualche entità soprannaturale, di intervenire nella sua vita per aiutarci in una qualche situazione? Il lebbroso chiede “se vuoi, puoi guarirmi” e Gesù dice “lo voglio”. Allora non è volontà del lebbroso, ma di Gesù di guarirlo. Quali meriti abbiamo noi per chiedere a Gesù di guarirci? Tutto ci sembra dovuto e non sentiamo la necessità di offrire qualcosa. Eppure se le nostre preghiere non vengono prontamente ascoltate cominciamo a lamentarci, ad interrogarci sul perché non veniamo accontentati, dando addirittura la colpa a Dio delle nostre disgrazie ed allontanandoci da Lui. Il lebbroso ha piena fiducia in Gesù e grazie alla sua fede viene guarito. Non sempre i nostri desideri coincidono con i piani di Dio; sta a noi accostarci con piena fiducia a Lui ed al disegno che ha su di noi. Spostiamo dunque la nostra attenzione su Gesù, focalizziamoci su di Lui e chiediamo la grazia di incontrarlo sul Tabor così come sul Calvario. Fatto questo, saremo pronti anche noi come il lebbroso ad urlare la nostra gioia e a divulgare la Sua Presenza nel mondo.

**«Provocazione»**

Scegli Gesù, solo Gesù, nella gioia e nel dolore e vivrai l'amore della Vita che non muore. Non importa se sul Tabor o sul Calvario lui ti condurrà, se nel suo cuore tu riposerai.

Nunziella Scopelliti

**...È PREGATA**

*Signore, donami la grazia di incontrarti nella gioia ma soprattutto nel dolore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Farò di ogni piccolo o grande dolore un incontro con Gesù crocifisso e risorto.



## SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 18-25 gennaio 2013

*Quel che il Signore esige da noi (cfr. Michea 6, 6-8)*

**Brano biblico:** *Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gli offriremo in sacrificio vitelli, di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio. (Michea 6, 6-8)*



Ogni anno dal 18 al 25 gennaio tutte le Chiese e le comunità cristiane disperse nel mondo celebrano la “settimana di preghiera per l'unità dei cristiani”. per promuovere riflessione, conoscenza reciproca, dialogo, incontro e preghiera per l'unità di tutti i credenti in Cristo.

Lo scandalo della divisione dei cristiani è uno dei segni anti-evangelici che più colpiscono l'uomo contemporaneo. D'altra parte, la perfetta unità in Cristo è punto di partenza, perché dono del Signore, ma anche traguardo sempre rinnovato nella vita di ogni cristiano, dei gruppi di cristiani, delle Chiese.

Nel nostro paese la settimana è preceduta da una giornata, il 17 gennaio, dedicata al dialogo tra cristiani ed ebrei. Con essa si vuole sottolineare come un legame particolare unisce i credenti in Cristo al popolo dell'alleanza, verso il quale i cristiani sono debitori di tanti doni spirituali.

In mezzo a noi sono poi presenti persone di altre religioni: occorre sforzarsi di conoscere usi, tradizioni, fedi di questi nostri fratelli e di accoglierli con amicizia, aiutandoli non solo per le necessità materiali e sociali, ma anche per quelle religiose e spirituali.

Dal Catechismo dei Giovani I, *Io ho scelto voi*, CEI

Venerdì, 18 gennaio 2013

*Santa Margherita d'Ungheria, principessa e religiosa*

Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

## **Liturgia della Parola**

*Eb 4,1-5.11; Sal 77; Mc 2,1-12*

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

#### **...È MEDITATA**

Quanta fede abbiamo noi? Il vangelo di oggi mi fa riflettere su questo. Credere così tanto da scavalcare





una folla enorme e scoperchiare una casa... questo è credere che il Signore può tutto. Nel mio cuore il paralitico è un uomo appesantito dal peccato a tal punto che la sua anima non lo regge più. Gesù, di fatti, prima di guarirlo fisicamente lo monda dai suoi peccati per renderlo leggero. Ognuno di noi, dunque, dovrebbe avvicinarsi al Sacramento della Confessione per purificare la propria anima e liberarsi dalla zavorra del peccato che non ci permette di volare in alto.

Mi piace pensare che le quattro persone che sorreggono la barella siano come degli angeli custodi capaci di compiere gesti straordinari pur di aiutarlo. Anche noi dobbiamo circondarci di persone che ci conducano sulla retta via, persone con le quali poter condividere il dono della fede e poterci fare santi insieme nella via di Santità che Dio ha scelto per noi.

Gesù, come dimostra il vangelo, legge nei cuori e non teme di affrontare il pensiero e le parole di chi dubita di lui, anche noi dobbiamo avere fede e credere che Gesù ci farà alzare dalla barella!

### «Provocazione»

Grande sarà la tua beatitudine, se crederai senza vedere, senza sentire. Credere all'Amore è già amare. La fede fa vedere nell'oscurità, allora la tua notte sarà rischiarata da un firmamento di luce.

Nunziella Scopelliti

### ...È PREGATA

*Signore, io credo: io voglio credere in Te.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.*



*O Signore, fa' che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia certa; certa d'una sua esteriore congruenza di prove e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia umile e non presumi fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del Magistero della santa Chiesa. Amen.*

Paolo V

**...MI IMPEGNA**

La fede è un dono e, come tale, va condiviso. Impegniamoci, dunque, ad essere testimoni di questa fede nelle piccole e grandi cose della nostra vita, sul posto di lavoro, in famiglia, ovunque il Signore ci voglia come suoi apostoli.



**Sabato, 19 gennaio 2013**

*San Pietro Tommaso, vescovo*

*Preghiamo per i fratelli separati d'Oriente*

**Liturgia della Parola**

**Eb 4, 12-16; Sal 18; Mc 2, 13-17**



**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

**...È MEDITATA**

Come spesso accade, Gesù non si scompone né si scandalizza. Nonostante la moltitudine di persone che lo





ascoltano e rispondono senza esitazioni alla sua chiamata, gli scribi lo criticano e non comprendono le sue gesta. Stavolta l'occasione è un banchetto dove Gesù non si preoccupa di chi si sieda con lui, anzi difende i commensali con una citazione che lascia spiazzati: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori". Nel mondo di oggi accade tutto il contrario: le differenze di razza, oppure semplicemente di opinioni, ci ostacolano nelle relazioni: non siamo in grado di apprezzare la bellezza della distinzione. Uscendo dalla massa ed andando contro corrente ci sentiamo fragili e sperduti, ma non dobbiamo aver paura, perché Gesù è venuto per noi, nel suo cuore siamo tutti uguali, siamo tutti figli. Levi viene chiamato da Gesù durante l'esercizio del proprio lavoro; mi viene da pensare che anche il lavoro può diventare testimonianza di Cristo. Ciascuno di noi si fa santo nelle piccole e grandi cose di ogni giorno, in famiglia o nell'ambiente lavorativo, là dove Dio ci chiama ad essere sui discepoli.

Percorriamo dunque le vie del Signore, compiendo la Sua volontà nell'attimo presente.

### «Provocazione»

Il lavoro non è solo strumento di profitto individuale, ma momento in cui esprimere le proprie capacità spendendosi, con spirito di servizio, nell'attività professionale, sia essa di tipo operaio, agricolo, scientifico o di altro genere.

Benedetto XVI

### ...È PREGATA

*O Signore, che sei venuto per i peccatori, possa io rispondere con prontezza alla tua chiamata dicendo il mio ECCOMI fin da adesso alla tua volontà. Amen.*



**...MI IMPEGNA**

Oggi mi soffermerò a riflettere su che cosa significa per me la parola “conversione” ed in particolare su come si possa incarnare l'ECCOMI nell'istante presente.

# Il Settimana del Tempo Ordinario





**Il Domenica, 20 gennaio 2013**

*San Sebastiano, martire*

*Preghiamo per gli Anglicani*

## **Liturgia della Parola**

Is 62,1-5; Sal 95; I Cor 12,4-11; Gv 2,1-12

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

#### **...È MEDITATA**

Quello delle nozze di Cana è uno dei miracoli più famosi tra quelli compiuti da Gesù, non solo per l'originalità del fatto, ma anche per tutta la simbologia che ci troviamo dentro.



Per la prima volta Gesù non compie una guarigione, ma ascoltando ciò che sua madre gli chiede, aiuta un amico affinché le nozze non vengano rovinare. Quello su cui vorrei meditare è questo: il ruolo della Madonna nella nostra vita. La Mamma celeste si preoccupa per noi anche nelle azioni comuni ed intercede per noi ottenendo l'aiuto di Gesù. Piena di fede invita i servitori ad ascoltare qualsiasi cosa dica ed i servitori stessi, pieni di speranza, fanno tutto quello che Lui dirà.

Questo perfetto binomio risolve una situazione spinosa. Speranza e fede, a questo ci invita il Vangelo: speranza che rivolgendosi alla nostra Mamma verremo ascoltati e fede per rispondere prontamente sí a quanto Cristo ci chiede. Non solo verremo ascoltati, ma questo sarà fatto nel migliore dei modi possibile; non a caso Cristo trasforma l'acqua nel vino buono tanto da stupire colui che dirigeva il banchetto. Affidiamoci dunque a Gesù e a Maria, mettiamo nelle loro mani la nostra vita e preghiamo affinché non solo nei momenti difficili, ma anche in quelli gioiosi siamo pronti a dire il nostro SÍ.

### «Provocazione»

Al crocevia dell'incontro tra la Trinità e l'umanità sta Maria. In Maria, nel seno di lei, il Verbo, la divinità si incontra con l'umanità e ne assume la natura, da quel momento la vocazione di ogni uomo e di ogni donna è, per così dire, quella di dare la carne al Verbo incarnato, in Maria. Noi figli seguiamo il destino della Madre: siamo chiamati a offrirci come lei all'azione dello Spirito, perché quest'ultimo ci santifichi, corpo-anima, e ci unisca a Cristo come sue membra, fino alla glorificazione piena nella Gerusalemme celeste.

Nunziella Scopelliti



**...È PREGATA**

*Sei tu, o Maria, la porta per la quale il cielo venne sulla terra, Dio si fece uomo. Sei tu, o Maria, la porta del cielo per la quale viene sempre a noi la grazia santificante di Dio. Sei tu, o Maria, che con la tua umiltà, obbedienza, carità, hai riaperto la porta del paradiso, chiusa dalla disobbedienza dell'uomo. Invochiamo e cerchiamo te, Maria, per ritrovare il cielo di Dio, la sua presenza, la sua comunione trinitaria. Seguiamo te, o Maria, per poter perseverare nell'amore di Dio finché raggiungiamo la patria celeste. Aspettiamo di trovare te, o Maria, al momento in cui, passando da questo mondo al Padre, ci guiderai e ci accompagnerai al suo cospetto nella carità. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno a dire un'Ave Maria appena sveglio per affidare al Suo Cuore di Madre il giorno che verrà.



**Lunedì, 21 gennaio 2013**

Sant'Agnese, vergine e martire

*Preghiamo per i Luterani e gli altri Protestanti d'Europa*

**Liturgia della Parola**

Eb 5,1-10; Sal 109; Mc 2,18-22

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo spo-



so è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non posso digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

### ...È MEDITATA

La domanda del Vangelo sul digiuno, oggi la potremmo porre in altri termini: “Perché i discepoli di Budda e di Maometto digiunano e i tuoi discepoli non digiunano?” (È risaputo con quanta serietà i musulmani osservano il loro Ramadàn). Rispondendo a questa domanda, mi vengono in mente i vari digiuni che esistono oggi: digiuni che nulla hanno a che vedere con il significato biblico. Talvolta digiuniamo per protesta, per rabbia o semplicemente per motivi a noi cari. Parliamo sempre di un digiuno “relativo” se pensiamo alla gente che digiuna per necessità (si pensino i veri poveri).

Viviamo in una cultura dominata dal materialismo e dal consumismo a oltranza. Il digiuno vero ci aiuta a riscoprirci ed a riscoprire Dio. Allora digiuniamo da quello che fa male all'anima e non solo al corpo: digiuno dal fumo, dagli alcolici, dalle immagini violente e sensuali che televisione, giornali e soprattutto internet, molto spesso oggi, facilmente ci propongono.

### «Provocazione»

Ciò che conta è incontrare il Signore Gesù, lasciarsi abbagliare dalla sua bellezza, ricevere continuamente il tocco della sua NOVITÀ di Amore. Carlo Maria Martini



### ...È PREGATA

*Signore, fa' digiunare il nostro cuore: che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te più esclusivamente e più sinceramente.*

*Fa' digiunare il nostro orgoglio, tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni, rendendoci più umili e infondendo in noi come unica ambizione, quella di servirti.*

*Fa' digiunare le nostre passioni, la nostra fame di piacere, la nostra sete di ricchezza, il possesso avido e l'azione violenta; che nostro solo desiderio sia di piacere a Te in tutto.*

*Fa' digiunare il nostro "io", troppo centrato su se stesso, egoista indurito, che vuol trarre solo il suo vantaggio: che sappia dimenticarsi, nascondersi, donarsi.*

*Fa' digiunare la nostra lingua, spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue repliche, severa nei giudizi, offensiva o sprezzante: fa' che esprima solo stima e bontà.*

*Che il digiuno dell'anima, con tutti i nostri sforzi per migliorarci, possa salire verso di te come offerta gradita, meritarci una gioia più pura, più profonda. Amen.*

Jean Galot s.j.

### ...MI IMPEGNA

Cerchiamo di individuare quello che per noi può rappresentare una dipendenza (ad esempio: un alimento, una serie televisiva, cellulare, social network) ed impegniamoci a sperimentarne il digiuno almeno per l'intera giornata.





Martedì, 22 gennaio 2013

San Vincenzo, diacono e martire

*Preghiamo per i Cristiani d'America*

## Liturgia della Parola

Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatâr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

#### ...È MEDITATA

Gesù, come nel vangelo precedente, sfida le convenzioni e permette ai discepoli di fare qualcosa che agli occhi dei farisei è scandaloso. Il sabato fino a quel momento, pendeva sulle teste degli uomini per vari motivi religiosi. La parola di Gesù, come sempre, è in grado di stravolgere i cuori e la realtà delle persone. Difatti l'Amore incondizionato che Dio prova per noi, l'Amore con la A maiuscola ci spinge ad un cambiamento radicale. Il sabato è stato fatto per l'uomo e non viceversa: questa frase ci rimette a fuoco sulla centralità di Dio nella nostra vita. Dobbiamo ricordare che tutto è a Gloria e per la Gloria di Dio. Diamo importanza a quello che ci indirizza verso la santità e non a quello che ci distrae dal progetto che Dio ha su di noi. Impegniamoci, dunque, a dare alle





cose il giusto valore, pensando a queste come a strumenti di salvezza che ci conducono a Dio.

### «Provocazione»

Non si dirà mai abbastanza circa la dignità dell'uomo e il primato dell'uomo sulle cose. Soprattutto oggi, in cui abbiamo continue occasioni per constatare precisamente il contrario. L'uomo diventa schiavo delle cose, diventa cosa lui stesso, manipolato da altri uomini. Il liberatore? Cristo Gesù, il suo Vangelo. Giovanni Paolo II

### ...È PREGATA

*Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Amen.* Dalla Liturgia

### ...MI IMPEGNA

Ad ascoltare ciò che lo Spirito Santo mi suggerisce, mettendo Dio al primo posto nell'attimo presente ed offrendogli tutto.



**Mercoledì, 23 gennaio 2013**

*Santi Severiano e Aquila, sposi e martiri*

*Preghiamo per i Cattolici non praticanti*

## **Liturgia della Parola**

**Eb 7,1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se



lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

### ...È MEDITATA

Questo passo del Vangelo, mette in luce l'amore di Gesù per noi, amore che va oltre le convenzioni (il sabato per i giudei era il giorno dedicato al Signore) e la sua componente umana (si rattrista). Gesù si espone, pur sapendo che quel gesto gli sarebbe costato caro e decide di guarire la mano paralizzata dell'uomo. Quest'ultima ci fa pensare alla possibilità che anche il nostro cuore sia chiuso e che debba essere sanato. La salvezza è per tutti gli uomini, ma Gesù ci ha lasciati liberi, liberi di rifiutarlo, per poter creare con lui non un rapporto di schiavitù ma di figliolanza. Apriamo le porte del cuore a Cristo ed amiamo in Lui il prossimo che incontriamo, così potremo essere veramente liberi.

### «Provocazione»

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Paolo di Tarso

**...È PREGATA**

*Eterno Padre, nel nome di Gesù presente fra noi, ti chiediamo di morire, piuttosto che diminuire l'amore, che ti portiamo e ci portiamo. Fa' che il resto della nostra vita sia solo per aumentare questo amore. Mamma celeste, pensaci tu!*

Nunziata Scopelliti

**...MI IMPEGNA**

Oggi cercherò di accogliere tutti coloro che Dio mi donerà nell'istante presente e di amare una persona alla volta.



**Giovedì, 24 gennaio 2013**

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

*Pregiamo per la conversione degli Israeliti*

**Liturgia della Parola**

Eb 7,25 - 8,6; Sal 39; Mc 3,7-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.



### ...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci presenta una realtà completamente differente rispetto a quella che abbiamo visto nel vangelo precedente. Gesù è acclamato dalla folla, da una moltitudine di persone che vogliono vederlo e toccarlo con speranza e fede. E Gesù non si nega: si offre alla folla così come aveva fatto nella Sinagoga, dove però non era stato accolto con altrettanto entusiasmo dai capi religiosi.

Noi in quale di queste due figure ci ritroviamo?

Dalla parte di chi crede ciecamente in Cristo o dalla parte di chi condanna e giudica?

In ultima analisi, anche stavolta Gesù scaccia i demoni e ci insegna a fidarci di lui ed a non temere Satana, ma ad essere protesti verso il cielo.

### «Provocazione»

Colui che ha trovato l'amore si nutre di Cristo ogni giorno e a tutte le ore. Perché Egli ha detto: "Chi mangerà il Pane che io gli darò non vedrà mai la morte (Gv 6,58)". Beato colui che mangia il pane dell'amore che è Gesù.

Isacco di Ninive

### ...È PREGATA

*Signore, fa' che io ti possa aprire le porte del mio cuore, affinché possa accoglierti senza pregiudizi e possa anch'io essere salvato. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Mi impegno ad essere strumento di evangelizzazione ovunque mi trovo: casa, lavoro, sport, amici... attrverso il mio stile di vita e se è il caso la parola.





Venerdì, 25 gennaio 2013

CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo

Festa

*Preghiamo per l'unità di tutti gli uomini nella carità e verità di Cristo*

## Liturgia della Parola

At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, aparendo agli Undici, Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

#### ...È MEDITATA

La prima cosa che mi è venuta nel cuore leggendo questo vangelo, è la stessa cosa che penso quando partecipo ad un funerale: come si fa ad essere felici in un momento di separazione fisica? I discepoli hanno di certo sperimentato il dolore del distacco da Gesù nel momento della sua morte. La risposta potrebbe essere celata dentro questo testamento che Gesù lascia ai discepoli, a noi ed alle generazioni future. Difatti il Signore ci sceglie e ci invita ad abbandonarci al Suo amore ed a crederci profondamente. Nient'altro! Non dice: organizzate, comandate, piegate, assoggettate, ma semplicemente *proclamate*, il resto verrà da sé. Dunque non dobbiamo fare altro che essere noi stessi, credere in Lui quanto Lui crede in noi ed allora l'evangelizzazione verrà da sé.

Chi porta un tesoro nel cuore non può non dividerlo con gli altri. Il resto lo farà lo Spirito Santo.

## «Provocazione»

Ripetiamoci spesso: «Guai a me se non annuncio il Vangelo» e facciamo poi quello che lo Spirito Santo ci suggerisce, con umiltà e audacia.

Nunziata Scopelliti

### ...È PREGATA

*Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo; nella fatica, riposo, nella calura, nel riparo, nel pianto, nel conforto.*

*O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.*

Sequenza allo Spirito Santo

### ...MI IMPEGNA

L'incontro con il prossimo è per noi la possibilità di vedere in lui Gesù. Impegniamoci dunque a guardarlo con gli occhi della fede e ad amarlo con un cuore di madre, in comunione con Maria.





**Sabato, 26 gennaio 2013**

Santi Timoteo e Tito, vescovi

## **Liturgia della Parola**

2Tm 1,1-8 opp. Tt 1,1-5; Sal 95; Lc 10,1-9

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

#### **...È MEDITATA**

Il vangelo di oggi ci invita ad aprire le orecchie del cuore a Gesù che ci chiama ad uno ad uno per diventare suoi apostoli. Quello che colpisce è ciò che Gesù ci chiede: la totale fiducia in Lui e la nostra disponibilità ad abbandonarci a Lui in tutti e per tutto. «Non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada» (Lc 10,4). Questo richiamo che Gesù fa ai suoi discepoli, è più che mai attuale perché ci richiama a cercare prima di tutto il Regno dei Cieli. «Non state a domandarvi che cosa



mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno” (Lc 12, 29-30). Le parole di Gesù ci invitano ad essere cristiani non solo a parole, con preghiere ed offerte, ma anche nella vita concreta di ogni giorno dove le nostre certezze e le nostre credenze vengono messe a dura prova da tentazioni di ogni tipo.

Non solo. L’apostolo spiana il cuore del prossimo al Signore, annunciando la sua parola; le sue guarigioni non sono solo fisiche ma anche spirituali. Gli Apostoli, dopo Maria Santissima, sono la prima chiesa e noi come loro dobbiamo fare la nostra parte per essere noi stessi chiesa vivente.

### «ProVocazione»

I Pastori e tutti i fedeli laici sappiano sempre collaborare affinché nella Chiesa si moltiplichino queste «case e scuole di comunione» sul modello della Santa Famiglia di Nazareth, riflesso armonico sulla terra della vita della Santissima Trinità.

Benedetto XVI



### ...È PREGATA

*Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto, chiama molti di noi a lavorare per Te, a lavorare con Te. Tu, che hai illuminato con la tua parola quelli che hai chiamati e li hai sostenuti nelle difficoltà, illuminaci con il dono della fede in Te. E se chiami qualcuno di noi, per consacrarlo tutto a Te, il tuo amore riscaldi questa vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare sino alla fine. Amen.*

Giovanni Paolo II

### ...MI IMPEGNA

Oggi lascerò ogni affanno ogni pensiero a casa.



### III Settimana del Tempo Ordinario





III Domenica, 27 gennaio 2013

Sant'Angela Merici, vergine

60ª GIORNATA MONDIALE PER I MALATI DI LEBBRA

## Liturgia della Parola

Ne 8,2-4a,5-6.8-10; Sal 18; I Cor 12,12-31a; Lc 1,1-4; 4,14-21

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.* Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

#### ...È MEDITATA

Tante volte mi sono chiesto che cosa abbia spinto gli evangelisti a scrivere un loro vangelo e come abbiamo fatto. La risposta che mi è venuta in mente, è la volon-



tà di dire come siano andate davvero le cose riguardo Gesù, non solo con l'accuratezza di uno storico che si documenta (come lo stesso Luca dice), ma soprattutto come un fedele che vuole evangelizzare per condividere ai posteri parole, fatti e segni che avrebbero radicalmente cambiato non solo la vita di molti, ma addirittura avrebbero stravolto il mondo intero.

Quando ci capita una cosa che in qualche modo ci cambia la vita, noi non proviamo il desiderio di dirlo al mondo intero per condividere con gli altri quello che proviamo? E poiché Chi ha cambiato la vita nel mondo è la persona di Gesù, non avremo mille vangeli, ma un Vangelo secondo il racconto di ognuno di coloro che lo ha incontrato. Qui l'evangelista va oltre, cerca infatti di dare ordine alle voci che circolavano su Gesù donandoci un tesoro prezioso. Proviamo ad immaginare per un attimo, che nessuno si fosse interessato alle vicende terrene di Gesù; che cosa faremmo oggi? Luca ha voluto scrivere che cosa esattamente sia accaduto, senza mai intervenire con il proprio protagonismo, ma non rinunciando alla propria fede personale, in nome di una serietà asettica che non può esistere quando si parla, meno che mai quando si parla di Gesù, il Vivente. Così san Luca, volendo raccontare solo i fatti per dare una collocazione storica e reale a Gesù, dichiara: *«Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto»*.



## «Provocazione»

La nostra fede è veramente personale, solo se è anche comunitaria: può essere la mia fede, solo se vive e si muove nel «noi» della Chiesa, solo se è la nostra fede, la comune fede dell'unica Chiesa. Benedetto XVI

### ...È PREGATA

*Signore, donaci la grazia di imparare a comunicare per solo amore, di toccare e conquistare i cuori. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Tante sono le esperienze giornaliere che facciamo, ma a volte non ce ne rendiamo conto. Fermiamoci, dunque, un momento e troviamo il tempo per comunicare un'esperienza di Dio che abbiamo fatto ad un nostro fratello. Questa sarà un dono grande per lui e ci darà l'opportunità di metterci in donazione.



Lunedì, 28 gennaio 2013

San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa

## Liturgia della Parola

Eb 9, 15.24-28; Sal 97; Mc 3,22-30

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in sé stesso, quel

regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in sé stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro sé stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

### ...È MEDITATA

Si resta ancora una volta sconcertati di fronte all'atteggiamento che gli scribi hanno verso Cristo. Usando un arma potente come la calunnia, cercano di mettere in difficoltà Gesù, additandolo addirittura come un posseduto. Ma Gesù ancora una volta usando delle parabole spiega loro, e lo spiega oggi anche noi, come stanno veramente le cose. I paragoni con il regno e la casa divisi, ci chiamano in causa sia personalmente sia come comunità cristiana. Riflettendo oggi su questa frase ci vengono in mente le divisioni che quotidianamente dilanano la nostra vita, le nostre famiglie ecc. Ma anche la Chiesa talvolta è divisa e divide. Gesù ci richiama all'unità di intenti e di spirito, chiarendo definitivamente che se un regno o una casa sono divisi non possono stare in piedi. Allora uniti nell'amore, ognuno con le proprie distinzioni, è chiamato a fare unità al prossimo.

Un noto aforisma dice: "Càpita alle persone veramente sapienti quello che càpita alle spighe di grano: si levano e alzano la testa dritta e fiera finché sono vuote, ma quando sono piene di chicchi cominciano a umiliarsi e ad abbassare il capo".



Chiediamo la grazia della Sapienza perché pieni di Dio possiamo essere protesi verso il prossimo.

### «Provocazione»

La santità è fare in modo straordinario le cose ordinarie; amare è vivere la comunione con l'altro, nel quotidiano, senza sottovalutare gli aspetti più piccoli della vita.

Nunziata Scopelliti

### ...È PREGATA

*Signore, fammi essere strumento di comunione nel mondo, dov'è odio che io porti amore, dove è offesa il perdono. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi voglio ribaltare un famoso detto: mi piegherò piuttosto che spezzare con qualcuno.



Martedì, 29 gennaio 2013

San Valerio di Ravenna, vescovo

## Liturgia della Parola

Eb 10,1-10; Sal 39; Mc 3,31-35

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse:





«Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

**...È MEDITATA**

Esistono i legami di sangue, ma spesso si ha la grazia di sperimentare anche legami che vanno oltre, legami che si fondano in Cristo e che ci rendono fratelli e sorelle in Lui. Gesù in questa pericope ci esorta a riconoscere tali legami: si può essere fratelli e sorelle in Cristo; tutti noi siamo chiamati ad essere consanguinei di Cristo. Ma tutto questo come è possibile? In questo Maria ci è di esempio, guardiamo a lei per amare gli altri con un cuore di madre e vedere Gesù nel prossimo, potremo in tal modo sperimentare la grazia dell'amore scambievole. Nella misura in cui ci lasceremo vivere da Maria, accoglieremo lo Spirito Santo e saremo in grado di generare Gesù in noi e nel prossimo. In questo modo potremo guardare al prossimo con occhi sempre nuovi.

**«Provocazione»**

Quando l'unione è nel Suo nome  
diamo la vita per chi amiamo.  
Circola l'Amore, Gesù è fra noi.  
Viene lo Spirito, soffio infuocato,  
fonte di vita e comunione.

Nunziata Scopelliti

**...È PREGATA**

*Signore, donami la grazia di poter incontrare fratelli e sorelle con i quali vivere, sperimentare l'amore scambievole. Possa glorificarti con la mia vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

“Mamma mia, vivimi tu!”, questo motto oggi risuonerà nei nostri cuori e nella nostra mente, nell'incon-

tro con il “nostro” prossimo (il datore di lavoro, i colleghi, il marito o la moglie, i figli...); guardiamo a lui con occhi nuovi e accogliamo con amore materno.



**Mercoledì, 30 gennaio 2013**

*Santa Martina, martire*

## **Liturgia della Parola**

**Eb 10,11-18; Sal 109; Mc 4,1-20**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**



In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono



fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in sé stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

### ...È MEDITATA

La prima cosa che mi è saltata agli occhi quando ho letto questo brano evangelico sono state le frasi con cui Gesù comincia il discorso, *“Ascoltate”*, ed alla fine quando termina dicendo: *“Chi ha orecchi per intendere, intenda!”*

Gesù ci invoglia ad aprire le porte del cuore. Fa quasi tenerezza vedere con quale fermezza e amore Gesù spieghi ad una moltitudine di gente diversa le cose metafisiche, che non si vedono e non si toccano, rendendole comprensibili a tutti con delle parabole, cioè con delle similitudini note alla vita comune di tutti. Questo rende le sue parole facili da capire ed



esse fanno breccia nei cuori. Ma quello che colpisce soprattutto delle parabole è che comprenderle non è la fine, bensì l'inizio di un cammino anche di apprendimento. La parabola non è la riposta, ma induce alla creatività ed alla partecipazione. Di fatto questo vangelo apre scenari incredibili. Quando Gesù rimane solo con i dodici dice ai suoi discepoli: *“A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato.”* Mi sono domandato che volesse dire con tali parole e sono arrivato alla conclusione che chi ascolta Gesù non solo con le orecchie ma gli apre anche le porte del cuore sarà in grado di capire non solo le immagini figurative della parabola, ma potrà anche coglierne un significato più ampio. Al contadino, ad esempio, non è nuova l'esperienza della semina; questi ascoltando questa parabola, viene colpito dalle parole di Gesù e coinvolto in prima persona, gli apre il cuore. Sa che la semina è tutto e quanto è duro il suo lavoro. Ma nonostante tutto sa che anche se il seme dovesse morire, ci sarà ancora la possibilità di riseminare.

Questa è la mia risposta: la speranza con Cristo non muore mai.

### «Provocazione»

Chiunque, per amore, si concede e affida pienamente a Dio, è il più libero di tutti gli uomini, vive senza affanno, perché è certo che Dio non vuole, non può tollerare di perdere ciò che è suo.

Giovanni Ruysbroeck

**...È PREGATA**

*Gesú, dammi la grazia di poter essere "terreno buono" affinché possa ascoltare la tua parola e questa possa portare frutti nella mia vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi compierò un'opera buona affinché possa dar gloria a Dio con la mia vita.



Giovedì, 31 gennaio 2013

San Giovanni Bosco, sacerdote

**Liturgia della Parola**

Eb 10,19-25; Sal 23; Mc 4,21-25

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

**...È MEDITATA**

La lampada, luce del mondo, è Cristo e noi come suoi discepoli siamo chiamati ad alimentare questa luce e a farci partecipi di essa. Pensiamo ai primi cristiani, che hanno accolto la luce di Cristo a tal punto da essere





perseguitati e da sacrificare la propria vita. Il martirio stesso è una grazia; Charles de Foucauld diceva infatti: *“Pensa che devi morire màrtire, spogliato di tutto, steso per terra, nudo, irriconoscibile, coperto di sangue e ferite, violentemente e dolorosamente ucciso e desidera che questo avvenga súbito”*.

L'essere martiri oggi significa morire a se stessi, al proprio IO per far spazio a DIO. Non sempre ci riusciremo, ma non lasciamoci vincere dallo scoraggiamento, che è solo una tentazione; il sacramento della confessione ci viene in aiuto: lasciamoci ardere dal fuoco dell'amore di Dio che è misericordia e rialziamoci dopo ogni caduta.

### «Provocazione»

Dobbiamo essere *lux mundi*, ovvero *lucerna ardens in domo Dei*, perché un cristiano viene osservato da mille e mille, e guai se non risplende. Non dimenticate che dovete essere ovunque cristiani, vale a dire: sale nei discorsi e luce colle buone opere. don Bosco

### ...È PREGATA

*Signore, dammi la grazia di poter essere luce, di vincere al mio egoismo e di aderire al progetto che hai su di me, perché io possa glorificarti con la mia vita. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi dedicherò un pensiero ai martiri della Chiesa e chiederò per loro intercessione, di essere testimone della fede là dove Dio mi vuole attraverso gesti concreti.



FEBBRAIO

Venerdì, 1 febbraio 2013

*Santa Verdiana, vergine***Liturgia della Parola**

Eb 10,32-39; Sal 36; Mc 4,26-34

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

**...È MEDITATA**

Ciascuno di noi può essere sia l'uomo che getta il seme sul terreno sia il terreno stesso. Il primo rappresenta il discepolo che testimonia e proclama la parola di Cristo; il secondo è colui che riceve la parola e l'accoglie. L'amore di Dio è quello che alimenta la crescita del seme e lo fa fiorire.





Ma solo nella misura in cui accoglieremo la Sua parola nella nostra vita, saremo anche in grado di testimoniarla. Alla base di tutto vi è Cristo, è a Lui che dobbiamo sempre guardare, perché *Lampada ai nostri passi è la Sua parola.*

### «Provocazione»

Far dal canto proprio tutto il possibile come se Dio non avesse a far nulla e poi, rimettersi a Dio come se nulla si facesse dal canto proprio.

don Bosco

### ...È PREGATA

*Signore, dammi sì essere seme che cresce alla luce della Tua parola, alimentato dal fuoco vivo del tuo amore. Possa anch'io, sull'esempio dei grandi padri della chiesa, dire: Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Ripeterò con gratitudine, questa parte della preghiera del mattino e della sera: Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore; ti ringrazio di avermi creato e fatto cristiano...



Sabato, 2 febbraio 2013

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Festa

17a Giornata mondiale della vita consacrata

## Liturgia della Parola

Mal 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Ge-





rusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.



### ...È MEDITATA

Questo episodio evangelico, celebra la presentazione di Gesù al Tempio per adempiere alle norme della Legge e ci parla della famiglia di Gesù. La santa famiglia è unita e fedele alla legge di Dio. Difatti il presentare Gesù al Tempio non è solo un'usanza ebraica, ma soprattutto consegna e dunque appartenenza a Dio del proprio bambino. Questa presentazione ci deve far riflettere su due punti fondamentali. Il primo è che ogni figlio è un dono di Dio e che quindi non abbiamo nessun diritto a volere un figlio in qualunque modo e a qualunque costo, scavalcando regole morali, etiche, religiose. Il secondo spunto riguarda la famiglia. In un mondo dove il relativismo è l'unica regola che si segue, anche la famiglia rischia di perdere la sua originale consistenza, a tal punto da credere che sia normale convivere, avere dei figli al di fuori del matrimonio, ecc.

Guardiamo alla Santa Famiglia che ci ricorda come i valori umani possano essere assunti da Dio; come Maria e Giuseppe abbiano vissuto la propria vita accogliendo Gesù in modo più che speciale.

Per Simeone ed Anna, Gesù non è solo un bambino: lo Spirito Santo permette loro di vedere oltre il presente e di scorgere in Gesù bambino Dio stesso. Così anche a noi occorre un'apertura totale alla fede, quella vera e sincera, senza riserve, per incontrare Dio nella vita di ogni giorno.

### «Provocazione»

Oggi, in un mondo di rumori, di consumi, di efficienza, di rivalità, in un mondo che rischia di fare dell'uomo un assoluto e quindi di disumanizzarlo, la Santa Famiglia ci indica una strada, ci accende una luce, quella

delle Beatitudini, quella dei valori umani, assunti da parte di Dio, quella di una vita vissuta solo per Gesù, com'è stata quella di Maria e di Giuseppe.

Nunziella Scopelliti

**...È PREGATA**

*Spirito Santo vieni, rinnova il volto della terra, soffia su chi non ha vita. Guidaci al primo eterno amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a fare il silenzio interiore ed ascoltare quello che lo Spirito Santo mi suggerirà. Ripeterò spesso: Spirito Santo, vivificami!





## IV Settimana del Tempo Ordinario





IV Domenica, 3 febbraio 2013

*San Biagio, vescovo e martire*

35<sup>a</sup> GIORNATA PER LA VITA  
*“Generare la vita vince la crisi”\**

## **Liturgia della Parola**

Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; I Cor 12,31-13,3; Lc 4,21-30

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù prese a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”. Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

\* Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente a p. 85

**...È MEDITATA**

Il brano di oggi ci tocca da vicino e ci rimanda ad esperienze che facciamo di frequente.

Quante volte ci capita di ascoltare una persona e di essere d'accordo con lui fino a quando il discorso non verte su argomenti che ci toccano da vicino, che toccano magari un nervo scoperto?

È quello che purtroppo accade a Gesù nella sinagoga, quando l'argomento si fa scottante, anzi a tratti scandaloso, ecco che tutte le certezze crollano e lo stupore dell'ascolto della Sua parola diventa sdegno. È un atteggiamento di immaturità che non consente a chi ascolta Cristo, di essere libero nel cuore e nella mente per accogliere la Sua parola.

Per poter accogliere ed ascoltare la parola di Dio, è necessario tacere dentro. Sperimentare il silenzio interiore significa tagliare con tutto quello che può far resistenza a Dio, siano pensieri buoni o cattivi. Rinneghiamo il nostro io per far spazio a Dio e poniamoci in un atteggiamento di silenzio amante.

Diversamente il nostro cuore non sarà proteso verso di Lui e non saremo in grado di capire quanto Lui ci dice. La comprensione di Dio prescinde dalla sola ragione; la comprensione di Dio con la ragione è un dono che ci viene dato nella misura in cui prima faremo un atto di fede, un salto nel buio. Solo sperimentando il nulla di noi saremo in grado di accogliere il tutto che è Dio e di averne una comprensione totale. Chiediamo aiuto a Maria: chi più di lei ha saputo accogliere Cristo nella propria vita?

**«Provocazione»**

Se ti fissi su qualcosa tralasci di slanciarti verso il tutto. Se vuoi giungere per davvero al tutto, devi rinnegarti totalmente in tutto. E qualora giungessi ad



avere il tutto, devi possederlo senza voler nulla. Se vuoi possedere qualcosa nel tutto, non hai il tuo unico tesoro in Dio.

Giovanni della Croce

### ...È PREGATA

*Signore, tu sei tutto ed io sono niente. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Niente pensieri, niente emozioni, niente progetti, facciamo silenzio accogliamo Dio e il prossimo nell'attimo presente.



Lunedì, 4 febbraio 2013

*Sant'Isidoro di Pelusio, abate*

## Liturgia della Parola

Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di





Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegavano loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

#### **...È MEDITATA**

Il vangelo di oggi ci parla dell'oppressione di un uomo sommerso e schiavo del peccato a tal punto da non essere più una persona libera ma completamente posseduto non da un solo demonio bensì da una intera “legione”. Non ci potrebbe essere vangelo più attuale. Oggi siamo continuamente provocati e perseguitati dalle schiavitù e dai vizi moderni, tanto da correre il rischio anche noi di essere relegati in un cimitero



di solitudine, sordi all'aiuto che la comunità cattolica vuole darci. Le parole *“nessuno riusciva a domarlo”* fanno da specchio alla situazione moderna, dove l'uomo vive in una finta libertà, dove crediamo che ci sia tutto concesso. I *“ceppi”* di cui parla il vangelo non sono altro che la nostra coscienza ed il nostro buon senso che continuamente rompiamo, bramosi di vivere appieno la nostra finta libertà.

Qualunque sia la nostra schiavitù, Cristo anche stavolta ci viene a liberare dando un senso nuovo alla nostra vita.

La nostra nuova libertà in Cristo ci fa persone nuove. Gesù ci chiede di essere testimoni della Sua parola e di proclamarla negli ambienti dove viviamo, che sia il lavoro o la famiglia. Se ascolteremo ciò che Gesù ci dice nel cuore anche noi saremo in grado di stupire e meravigliare chi ci circonda.

### *«Provocazione»*

L'Amore va scelto ogni momento liberamente; amando diventiamo pienamente liberi. Nunziella Scopelliti

### **...È PREGATA**

*Il prossimo che incontro, è per me strumento di salvezza nella via di santità che mi conduce a Te. O Signore, aiutami ad essere misericordioso, ad essere proteso verso il prossimo e a riconoscere il lui il tuo volto. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

A stare attento a chi ho accanto senza distrazione ricordandomi la regola d'oro del Vangelo: “Qualunque cosa volete che gli uomini facciano a voi, voi fatela a loro”.



Martedì, 5 febbraio 2013

SANT'AGATA, vergine e martire

Festa in Sicilia

**Liturgia della Parola**

Eb 12,1-4; Sal 21; Mc 5,21-43

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è mor-





ta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

#### ...È MEDITATA

Il Vangelo ci insegna sempre qualcosa di nuovo ad ogni ascolto. Non bisogna soffermarsi solo ai numerosi miracoli che Gesù fa, ma è necessario andare più in profondità per comprendere che cosa Dio voglia veramente dirci.

Oggi abbiamo di fronte due modi diversi di vivere la vita e la fede. Da un lato abbiamo una donna povera di averi ma ricca di fede e di speranza, e dall'altro abbiamo il capo della sinagoga, un' autorità che di fronte a Gesù lo prega di salvare sua figlia. Questi si distinguono non solo per via del loro *status* sociale ed economico, ma in particolare per il loro atteggiamento di fronte a Gesù.

La donna sa che basta avvicinare Gesù e toccare le Sue vesti per avere la certezza di essere guarita; Gesù anche se non la vede sa che è lei e la guarisce. Gesù

non ha bisogno che noi parliamo: Egli ci legge nel cuore e sa che cosa è meglio per noi. Il nostro compito è ascoltarlo ed aprirgli il cuore, il resto verrà da sé. Il ricco si spoglia della sua autorità e cerca Gesù sapendo che, la sua autorità, non ha la capacità di salvare sua figlia.

Per Gesù non esiste né il disprezzo per il povero né la riverenza per il ricco, l'atteggiamento che ha di fronte ai due è identico: *...la fede vi ha salvato.*

Noi dobbiamo fare altrettanto: cerchiamo Gesù con insistenza, cerchiamo anche noi di toccare le Sue vesti con l'assidua frequentazione della Santa Messa ed una viva partecipazione ai Sacramenti. Crediamo in Lui anche quando tutto sembra perduto, perché nulla è impossibile a Dio.

### «Provocazione»

Lascia un po' perdere i tuoi affanni! Proteggiti dai tuoi pensieri rumorosi! Getta lontano le preoccupazioni che pesano su di te e rinuncia a ciò che ti distrugge. Prenditi un po' di tempo per Dio e riposati in Lui! Digli: "Signore, io cerco il Tuo volto".

Anselmo d'Aosta

### ...È PREGATA

*Signore, accresci la mia fede e scaccia l'uomo vecchio che è in me. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Rinnoviamo a Gesù la nostra fiducia e affidiamogli quello che viviamo, gioie e dolori.





Mercoledì, 6 febbraio 2013

San Paolo Miki e compagni, *màrtiri*

## Liturgia della Parola

Eb 12,4-7.11-15; Sal 102; Mc 6,1-6

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partí di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lí non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

#### ...È MEDITATA

Oggi ascoltiamo il vangelo dal quale è stato tratto il celebre detto: «*Nessun profeta in patria*» che probabilmente è uno dei piú popolari e veritieri di sempre. Gesù tornando in patria, comincia ad insegnare per la seconda volta nella sinagoga, ma stavolta diventa motivo di scandalo per la sua gente e non fa breccia nei cuori come la prima volta. Infatti, qui la gente rimane stupita del suo insegnamento, ma non c'è una reazione positiva e si chiedono «da dove gli vengano quelle cose?»; si stupiscono dei prodigi tanto da dire che «sono compiuti dalle sue mani», come se Gesù fosse uno stregone e non il figlio di Dio mandato per salvarci, disco-



noscendo di fatto la sua natura divina. Nonostante fosse meravigliato dalla loro incredulità, Gesù compie ancora qualche guarigione dando dimostrazione ancora una volta di non lasciarsi condizionare dall'esterno. Tutto questo mi fa riflettere sulla nostra condizione: siamo ancora in grado di stupirci e di riconoscere il Salvatore? Oppure anche noi ci facciamo abbindolare da altro, non riconoscendo la verità che ci cammina accanto? Il Signore ci parla, sta a noi dirgli sí e spalancargli le porte del cuore. I profeti oggi sono la Chiesa con i suoi sacerdoti e consacrati, ed i Santi. Dobbiamo credere in loro senza farci condizionare da ciò che di negativo e talvolta vero sentiamo dire; riconosciamo nelle piaghe della Chiesa il volto di Gesù crocifisso e abbandonato. Non diamo un dolore a Gesù, non facciamolo meravigliare un'altra volta.

### «Provocazione»

In effetti, l'uomo Gesù di Nazareth è la trasparenza di Dio, in Lui Dio abita pienamente. E mentre noi cerchiamo sempre altri segni, altri prodigi, non ci accorgiamo che il vero Segno è Lui, Dio fatto carne, è Lui il più grande miracolo dell'universo: tutto l'amore di Dio racchiuso in un cuore umano, in un volto d'uomo.

Benedetto XVI

### ...È PREGATA

*O Maria, nostra mamma celeste, mi affido a te. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di guardare chi mi sta accanto con gli occhi della fede, ricordando la Parola di Gesù che dice: "...l'avete fatto a me".





Giovedì, 7 febbraio 2013

Santa Giuliana, vedova

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

## Liturgia della Parola

Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-13

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

#### ...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci porta a riflettere sull'essenziale. *«E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche»*. Gesù dona agli apostoli il potere sugli spiriti impuri e gli ordina di portar con loro solo il necessario. Questi, in virtù di una chiamata speciale, fanno voto di povertà; ma anche i laici sono chiamati a vivere la povertà, non nel senso di non possedere nulla, ma di avere solo quello che serve, il necessario. Accumuliamo talmente tante cose che le nostre case sembrano sempre troppo piccole e gli spazi non bastano mai; i nostri armadi sono pieni di vestiti che



non mettiamo da anni, ma che continuiamo a conservare perché forse un giorno ci potrebbero essere utili.

La povertà è richiesta a tutti i cristiani così come il mettere in comune i propri beni. Non vi è giustizia se il povero non possiede un paio di scarpe e noi ne possediamo troppe. Ciascuno di noi, in linea con la propria vocazione, può vivere la povertà e mettere in pratica la comunione dei beni. La comunione dei beni non interessa solo i beni materiali, ma anche quelli spirituali: i nostri talenti possono essere messi a disposizione del prossimo, dandoci l'occasione di amarlo concretamente. Guardiamo, dunque, ai primi cristiani perché ci siano di esempio su come si possa vivere la comunione e la carità reciproca.

### «Provocazione»

Metti in comune quello che hai: senza giustizia non c'è l'Amore. Anche i tuoi soldi sono di tutti, lascia per te sol la tua parte.

Nunziella Scopelliti



### ...È PREGATA

*Signore, donami di essere distaccato dalle cose terrene. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi darò un'occhiata ad armadi e scarpiera per vedere se vi è qualcosa che posso donare al povero.





Venerdì, 8 febbraio 2013

*San Girolamo Emiliani, sacerdote*

## **Liturgia della Parola**

**Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,14-29**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodíade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodíade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodíade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio,



la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

### ...È MEDITATA

Oggi si parla del prestigio di Gesù – conosciuto per i Suoi miracoli ed insegnamenti –. Era tale questo prestigio che per alcuni era Elia mentre per altri si trattava del Giovanni il Battista risuscitato dai morti. E così lo voleva immaginare Erode che l'aveva fatto uccidere. È stata una morte ingiustamente inflitta ad un uomo santo, da parte di Erode, certamente contro voglia, poiché lo apprezzava e lo ascoltava con rispetto. Ma dopo tutto, Giovanni era stato chiaro e fermo verso il re, rimproverandogli la sua condotta immorale, difatti *non gli era lecito prendere come moglie Erodiade che era già moglie di suo fratello.*

Giovanni il Battista è il testimone della verità di Dio, della Sua volontà. Lui ricorda ad Erode la sacralità e la santità del matrimonio. In un crescendo di situazioni al limite dell'assurdo, Erode si fa convincere da una danza lussuosa a fare un giuramento stolto che si rivelerà fatale. I commensali sono testimoni di questo giuramento e ne diventano garanti. Salome si lascia consigliare dalla madre: ne chiede la testa sopra un vassoio. Il re acconsente suo malgrado, dato il giuramento che aveva fatto; giuramento che in nessun modo lo obbligava, perché ingiusto e contrario ad ogni regola morale e civile.

Ho letto una volta che le virtù sono come le dita di una mano, hanno bisogno di vivere tutte insieme per essere



utili; così come ho imparato dall'esperienza che ad un vizio segue sempre un altro vizio. Viene in mente il gioco dei se... se Erode, se Salome ecc. La verità è che commesso il primo peccato, il dopo ci resta completamente ignoto e mai sapremo quale sarà il suo sviluppo.

### «Provocazione»

Soltanto conoscendo il disegno di Dio sull'uomo, si capisce che il peccato è un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone create perché possano amare lui e amarsi reciprocamente.

dal Catechismo della Chiesa Cattolica

### ...È PREGATA

*Signore, ti chiedo perdono per tutte le volte che ti offeso, possano i miei peccati bruciare nel fuoco ardente del tuo amore. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi farò un esame di coscienza. Da quanto tempo non mi accosto al sacramento della confessione?



**Sabato, 9 febbraio 2013**

*Beata Anna Katharina Emmerick, mistica, religiosa*

### **Liturgia della Parola**

**Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte,



voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

### ...È MEDITATA

Gesù dimostra oggi di avere a cuore non solo del lato spirituale, ma anche di quello prettamente umano e corporale di chi lo ama.

L'esortazione "*riposatevi un po'*" indica in senso generale una maggiore attenzione alla salute del nostro corpo. È un richiamo a volerci bene *in toto*. In questo caso, solo un buon riposo garantisce la salute sia del corpo sia dello spirito, ma non è tutto. Risposatevi è una esortazione a trattare il proprio corpo come tempio dello Spirito Santo, quindi non solo a rispettarlo non commettendo atti che possano offenderlo, ma anche tenendolo in salute. Un po' di sport, dieta equilibrata, sano divertimento e giusto lavoro sono il mix vincente per essere buoni cristiani. Anima e corpo devono essere una sola cosa proiettata verso Dio. Non possono prescindere uno dall'altro.

### «Provocazione»

Sei tempio di Dio, non lo scordare, anche il tuo corpo devi curare se questo tempio vuoi rispettare. Sport, ginnastica, lavoro assiduo, giusto riposo, svago gioioso son tutti mezzi per la scalata del nostro corpo dentro l'Amore.

Nunziella Scopelliti



**...È PREGATA**

*Signore, dammi la grazia di riconoscere ed individuare il disordine nella mia vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi troverò il tempo per fare e/o rivedere il ritmo della mia giornata prestando attenzione che l'aspetto relativo alla cura e alla salute del corpo non sia trascurato

V Settimana del Tempo Ordinario

«Prendi  
il largo  
e gettate le  
vostre reti  
per la pesca»





V Domenica, 10 febbraio 2013

*Santa Scolastica, vergine*

## **Liturgia della Parola**

Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; I Cor 15,1-11; Lc 5,1-11

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

#### **...È MEDITATA**

Il vangelo di oggi ci offre parecchi spunti di riflessione, sono tante le perle che ci vengono donate.

*«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».* Gesù chiede a Simone e agli altri di fidarsi di Lui, di





gettare nuovamente le reti, nonostante la pesca notturna non avesse dato alcun risultato. Simone rispose: *«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti»*. Simone pur riconoscendo che la richiesta di Gesù è insensata (non si pesca di giorno e Gesù non ha alcuna esperienza del genere) si fida di Lui, ascolta le Sue parole e le mette in pratica. Simone, non rimane attaccato all'esperienza fatta ma si apre alla comunione, fa dunque unità a Gesù, che per lui incarna la volontà del Padre. Questo ci fa riflettere sulla nostra capacità di distaccarci dalle nostre idee, dai nostri punti di vista per comprendere l'idea degli altri. Non di rado le migliori idee sono quelle che vengono fuori in un clima di comunione; clima che permette allo Spirito Santo di farsi voce dentro di noi. I frutti di questa esperienza di perfetta unione di pensiero e di intenti sono la pace e la gioia, segno che la soluzione trovata insieme è volontà di Dio. *«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore»*. Con questa frase, Simone pone l'accento sulla natura divina di Gesù e riconosce la propria umanità; questo è solo l'inizio per lui, perché è chiamato a grandi cose: *«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini»*.

Gesù chiama anche noi ad essere sui discepoli, ciascuno con i propri limiti e la propria umanità.

### «Provocazione»

**“Duc in altum!”**. Andiamo avanti con speranza! Il Figlio di Dio compie anche oggi la sua opera: dobbiamo avere occhi penetranti per vederla, e soprattutto un cuore grande per diventarne noi stessi strumenti.

Giovanni Paolo II

**...È PREGATA**

*Glorioso Apostolo Pietro,  
ci rivolgiamo a te,  
con la certezza di essere  
compresi ed esauditi.  
Tu che chiamato dal Signore,  
con generosità lo hai seguito  
e, divenuto suo discepolo,  
primo fra tutti,  
lo hai proclamato Figlio di Dio.  
Tu che hai sperimentato  
l'amicizia, sei stato testimone  
della sua angoscia e della sua gloria.  
Tu che, pur avendolo rinnegato,  
hai saputo scorgere nel suo sguardo  
l'amore perdonante.  
Chiedi per noi al tuo Maestro e Signore  
La grazia della sequela fedele.  
E, se con certi nostri atti,  
anche noi dovessimo rinnegare  
il Cristo, fa che, come te,  
ci lasciamo guardare da Lui  
e, pentiti, possiamo ricominciare  
il cammino della fedeltà e dell'amicizia  
che concluderemo, insieme con te,  
in cielo accanto a Cristo nostro Signore.  
Amen.*

Pregiera a San Pietro

**...MI IMPEGNA**

Oggi, nel dialogo con gli altri, cercherò di dare il mio contributo perché tutto avvenga in un clima di comunione e di serenità.



Lunedì, 11 febbraio 2013

Beata Maria Vergine di Lourdes

XXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO  
*“Va’ ed anche tu fa’ lo stesso” (Lc 10,37)*

## Liturgia della Parola

Gen 1,1-19; Sal 103; Mc 6,53-56

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdaron. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

#### ...È MEDITATA

*«E quanti lo toccavano venivano salvati»*: questa frase ci riporta al tema della salvezza. Gli uomini possono essere guariti, salvati da Cristo, non solo nel corpo ma anche nello spirito. Molto spesso sentiamo frasi del tipo: l'importante è che ci sia la salute! Questo è sicuramente un dono e come tale dobbiamo esserne riconoscenti; ma che cos'è una vita sana senza Dio? Siamo veramente certi che se abbiamo la salute abbiamo tutto? Che ci basti solo questo? Chiediamo a Cristo di salvarci, di toccare non solo il nostro corpo ma anche il nostro spirito. Il dolore fisico, la malattia, le piccole e grandi pene della vita, possono essere occasione di incontro con Gesù crocifisso, Lui che ha preso su di Sé tutti i pecca-





ti ed i mali del mondo, dandoci prova del suo grande amore per noi. Di fronte al dolore che ci sorprende, raccogliamoci un attimo e chiediamo aiuto allo Spirito Santo; chiamiamo per nome il dolore, la prova che stiamo vivendo e con fede riconosciamo la presenza di Gesù crocifisso, rinnovandogli il nostro volerli bene. Lo Sposo è venuto a farci visita. L'incontro con Gesù crocifisso è fonte di pace e di gioia; pur nella sofferenza saremo in grado di sperimentare i frutti dell'incontro intimo con Gesù crocifisso.

### «Provocazione»

Bussa il dolore alle porte del cuore..., di' a Gesù: "Sei tu! Sei lo Sposo! Vieni Signore!"

Nunziella Scopelliti

### ...È PREGATA

*Rivolgi, o Signore, il tuo sguardo d'amore su di noi: sulle nostre paure, i nostri egoismi, le nostre ferite del corpo e dello spirito. Guarisci con la forza e la consolazione dello Spirito Santo le nostre infermità. Rendici capaci di accoglienza reciproca, di solidarietà gratuita, di vicinanza amorevole verso ogni persona sofferente. Apri i nostri occhi, Signore, per vedere il tuo volto in ogni persona che incontriamo; apri il nostro cuore per amarci gli uni gli altri come Tu ci hai amato, e così manifestare il Dio della solidarietà e dell'amore. Amen.*

Preghiera per la XX Giornata del malato

### ...MI IMPEGNA

"In ogni dolore sei tu Gesù!". Questa frase sia il life motive di oggi.



Martedì, 12 febbraio 2013

San Benedetto Revelli, vescovo

## Liturgia della Parola

Gen 1,20-2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».



**...È MEDITATA**

Il vangelo di oggi ci pone un interrogativo: quanta è vera la vostra fede? e come questa si riflette nel nostro comportamento? Oggi Gesù sperimenta sulla sua pelle l'ipocrisia dei farisei.

Ci sono due modi di vivere la fede, secondo i dettami di Cristo o secondo la modalità che purtroppo è la più diffusa, ossia: secondo noi. La vera fede è fatta dell'ascolto della Parola di Dio e dell'attuazione dei comandamenti che Cristo ci ha donato. Molte volte interpretiamo ciò che ci accade secondo il nostro umore; cadendo in errore, rischiamo di fare come i farisei che invece di interrogarsi su come avere la vita eterna, chiedono a Gesù spiegazioni su alcune usanze.

Dobbiamo concentrarci su quello che Cristo veramente vuole da noi e far lavorare lo Spirito Santo sulla nostra anima, invece di preoccuparci dell'apparenza della nostra fede.

La vera partecipazione alla vita Cristiana, ci chiede di amare Dio ed il prossimo con tutto noi stessi. Solo Cristo può salvarci, ma è nostro dovere fare la Sua volontà senza interpretazioni di sorta.

**«Provocazione»**

Ripeti: La virtù quando non giunge fino all'amore è cosa vana.

Mario Luzi

**...È PREGATA**

*Signore, fa che io ascolti la tua Parola senza sentimentalismi o barriere dovute al mio stato d'animo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno a vivere la mia vita senza lasciarmi distrarre dal mio stato d'animo, ma proteso a Cristo in ogni occasione.

*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente  
per la 35a Giornata per la Vita  
- 3 febbraio 2013 -*

**Generare la vita vince la crisi**

“Al sopravvenire dell’attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza”.

In molti, nell’ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall’assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

“In città la gente gira a testa bassa - confidavano ancora i due -; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza”.

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel fare famiglia, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all’interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell’insostituibile patri-



monio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: “Solo l’incontro con il tu e con il noi apre l’ “io” a se stesso (Benedetto XVI, *Discorso alla 61ª Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010).

Quest’esperienza alla radice della vita e porta a essere prossimo a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli (1Gv 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone





sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza (Benedetto XVI, *Discorso nel Teatro alla Scala di Milano*, 1 giugno 2012).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: Le parole sono insufficienti. Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia (*Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso*, 2 giugno 2012).

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine - in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche - della verità dell'esistere, dell'amare e del generare. La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi.



Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: questa è una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

Roma, 7 ottobre 2012

*Memoria della Beata Vergine del Rosario*

Il Consiglio Permanente  
della Conferenza Episcopale Italiana



## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

### **MARCO**

1,14-20.....	pag.	10	6,1-6.....	"	68
1,21-28.....	"	12	6,7-13.....	"	70
1,29-39.....	"	14	6,14-29.....	"	72
1,40-45.....	"	16	6,30-34.....	"	74
2,1-12.....	"	19	6,53-56.....	"	81
2,13-17.....	"	22	7,1-13.....	"	83
2,18-22.....	"	28	16,15-18.....	"	36
2,23-28.....	"	31			
3,1-6.....	"	32	<b>LUCA</b>		
3,7-12.....	"	34	1,1-4;4,14-21 ..	"	42
3,22-30.....	"	44	2,22-40.....	"	54
3,31-35.....	"	46	4,21-30.....	"	60
4,1-20.....	"	48	5,1-11.....	"	78
4,21-25.....	"	51	10,1-9.....	"	38
4,26-34.....	"	53			
5,1-20.....	"	62	<b>GIOVANNI</b>		
5,21-43.....	"	65	2,1-12.....	"	26



## INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo .....	pag. 3
<i>Chiamati a sperimentare un amore piú grande .....</i>	<i>" 7</i>
I Settimana del Tempo Ordinario .....	" 9
II Settimana del Tempo Ordinario .....	" 25
III Settimana del Tempo Ordinario .....	" 41
IV Settimana del Tempo Ordinario .....	" 59
V Settimana del Tempo Ordinario .....	" 77
<i>Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35ª Giornata per la Vita .....</i>	<i>" 85</i>

## This image shows a full page of white paper with horizontal dashed lines, typical of primary school handwriting practice paper. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.













